

La convenzione italo-francese non ha risolto i problemi nella Cee

Vino, armistizio fragile



E adesso arriva il terzo scomodo

Lo sradicamento dei vigneti sarà pagato dai 10 ai 14 milioni per ettaro - Le coltivazioni saranno fotografate attraverso i satelliti?

Nostro servizio
NIZZA — Per sottoscrivere la «Convenzione di cooperazione tra il governo della Repubblica Italiana ed il governo della Repubblica Francese per il settore vitivinicolo», i ministri dei due paesi, Filippo Maria Pandolfi ed Henri Nallet, hanno scelto gli austeri saloni di due antiche dimore. A Nizza il palazzo della vecchia Prefettura che fu in passato del Savoia e a Bordighera il palazzo reale denominato villa Margherita di Savoia. Il primo sorgente di fronte alla piazza dove si svolge ora il mercato del pesce, il secondo lungo la vecchia strada Romana ancora ricca di centenari palmeti.

L'incontro tra i responsabili dei distretti dell'agricoltura dei due paesi non ha portato alla firma di un trattato di pace nella decennale guerra del vino, ma si sono gettate le basi per un armistizio. Due Commissioni, una composta di tecnici e l'altra di operatori del settore, sono state insediate con il compito di studiare il modo di fare convivere, senza scontrarsi brutalmente, i viticoltori italiani e quelli francesi, tenendo altresì conto che presto giungerà nella Cee un terzo incomodo, la Spagna, con il patrimonio dei suoi vigneti.

Se oggi, si dice, la produzione vitivinicola supera già il fabbisogno comunitario, tanto che si è costretti ad ar-

rivare alla distillazione pagando il vino a metà del prezzo di mercato, domani, con l'immissione della produzione spagnola, cosa succederà?

Da dieci anni i vigneroni del «midi» francese assaltano le autocesterne che portano vino italiano o spagnolo nei magazzini dei commercianti marsigliesi e ne spandono il contenuto sull'asfalto delle strade nazionali. Oppure al porto di Sète impediscono lo sbarco di vino siciliano o olivastro, o magari colpevoli di ospitare il taglio del vino del Var e di Provenza con quello italiano; domani cosa succederà quando nella Cee saranno presenti i tre paesi maggiori produttori di vino?

E quindi si pensa di giungere ad uno sradicamento di vigneti, pagando l'operazione con un indennizzo variante dai 10 ai 14 milioni di lire per ettaro per quanto riguarda l'Italia, ad una distillazione obbligatoria delle eccedenze, a chiamare in causa i satelliti perché fotografino le coltivazioni e diano così un quadro della produzione effettiva di ciascun paese evitando furbesche importazioni di vino da paesi terzi da immettere poi sul mercato comunitario come prodotto nazionale. Anche la guerra del vino avrà i suoi 007 e si avvarrà delle tecniche più moderne. I vigneroni del «midi» in questo conflitto si dimostrano i più «muscolo-

Produzione di vino in Italia	
Vendemmia 1983	83 milioni di ettolitri
Vendemmia 1984	70 milioni di ettolitri
Vendemmia 1985	previsti 73 milioni di ettolitri
Esportazione di vino italiano in Francia	
1983	3.918.000 ettolitri
1984	5.800.000 + 49%
1983	per 159 miliardi di lire
1984	per 229 miliardi di lire + 43,7%
Primi cinque mesi del 1984	2.146.000 ettolitri
Primi cinque mesi del 1985	2.730.000 ettolitri + 27,2%
Primi cinque mesi del 1984	per 84 miliardi di lire
Primi cinque mesi del 1985	per 111 miliardi di lire + 33%
Esportazione vino italiano nei paesi Cee	
1983	9.232.000 ettolitri
1984	10.980.000 ettolitri + 18,9%
1983	per 567 miliardi di lire
1984	per 640 miliardi di lire + 12,8%
Esportazione vino italiano nel mondo	
1983	13.725.000 ettolitri
1984	15.749.000 ettolitri + 14,7%
1983	per mille e 84 miliardi di lire + 18%
1984	per mille e 283 miliardi di lire + 18%
In Italia i vigneti occupano	1.135.000 ettari pari al 4,8% della superficie agricola.
Il reddito è di 4 mila miliardi di lire pari al 13 per cento di tutta la produzione agricola.	

si, nel senso che non esitano a passare alla azione brutale ed ancora di recente, il 24 di agosto scorso, hanno bloccato nei pressi di Nîmes autocisterne con vino italiano ed hanno aperto i rubinetti. Il ministro francese Nallet lo ha definito un incidente legato però a fatti interni, ma il vino finito sull'asfalto era italiano. Ma gli inglesi sono più «fini» ed applicano dazi pesanti alla importazione (notostante la decisione e la condanna dell'Alta Corte Europea) del nostro vino spumante e da tavola (3 mila lire per la bottiglia di spumante e 1.400-1.500 il litro per il vino comune) per favorire il consumo della birra (400 lire di dazio al litro).

All'interno della Cee la decennale guerra del vino viene portata avanti su schieramenti diversi; si accusa l'Italia di importare vino nordafricano, gli inglesi giocano sui dazi, i francesi fanno a pugni.

Odino Bo, che nella Concoltivatori è responsabile del settore vitivinicolo, è dell'avviso che questa guerra debba essere affrontata con calma e conoscenza di causa partendo da una analisi di fondo, verificando in quale misura vi è sovrapproduzione di vino nell'ambito della Cee e se la richiesta è soddisfatta o limitata dalla applicazione di dazi che ne rendono proibitivo, per il costo, il consumo.

Prima questa analisi, poi lo sradicamento dei vigneti come fatto volontario, ma non punitivo soltanto nei confronti dei viticoltori italiani. I vigneroni francesi difendono la loro produzione senza «mezzi termini» con una guerra che ha conosciuto anche una vittima. Ma l'importazione del vino italiano in Francia ha luogo perché richiesto dai commercianti per «tagliare» quello nazionale mentre l'importazione in Italia dei «doc» francesi e dello champagne avviene senza conflitto e lo stesso ministro Nallet, nel corso della conferenza stampa tenuta al palazzo della Prefettura di Nizza, non ha saputo indicare in quale misura e per quale ragione.

Nell'ambito della Cee sono in molti a fare i furbi e non soltanto nel settore vitivinicolo. Sul mercato della piccola Europa affluiscono i fiori prodotti in Kenia ed in Colombia delle imprese tedesche occidentali ed olandesi a tutto discapito dei fioricoltori italiani, tanto per citare un esempio.

La stipula della Convenzione tra Italia e Francia per quanto riguarda il vino sembra avere lasciato scettici sui

risultati che potrà raggiungere i cugini francesi. La stampa non ha dato risalto all'avvenimento, e lo ha riportato soltanto per dovere di cronaca. Ha lasciato intendere che si tratta di un fatto di vertice ponendosi subito l'interrogativo: cosa ne pensano i vigneroni? Come accetteranno la decisione di sradicare i loro vigneti per limitare la produzione? Monsieur Nallet nell'introduzione al suo discorso di saluto ha tenuto ricordare che già l'imperatore romano Domiziano ordinò lo sradicamento dei vigneti di Francia. Una battuta, un ricorso storico, ma forse anche un modo per ricordare che già in passato, sia pure lontano, una penalizzazione i viticoltori del suo paese l'hanno subita.

«Tutto si può risolvere con la correttezza, con lo spirito di collaborazione tra i due paesi» si è finito con l'affermare sia per bocca di Nallet che di Pandolfi. E solo così si potrà porre fine alla più lunga guerra europea, quella del vino che rischia di inasprirsi con la presenza della Spagna.

La libera circolazione del vino, senza dazi artificiali, nei paesi della Cee conosciendo quindi l'effettiva richiesta, un catasto dei vigneti per sapere con esattezza quanto si produce, sembrano essere le basi per un serio discorso interessante come quello della viticoltura.

Altrimenti finiranno sempre per scontrarsi i coltivatori.

Giancarlo Lora

Confcoltivatori: non c'è solo il Temik

C'è anche il tumore da insetticida

BOLOGNA — Non c'è solo il «temik» su cui si è fatto tanto scalpore. L'impiego dei fitofarmaci in agricoltura ha in realtà raggiunto — come denuncia una nota della Confederazione italiana coltivatori dell'Emilia Romagna — un «pericoloso livello di guardia». Bisogna affrontare questo problema «senza nascondere i rischi, per la difesa dei coltivatori». Non è infatti una novità che nelle zone ad agricoltura specializzata «si usino quantitativi enormi di pesticidi con danni ai produttori, ai consumatori, all'ambiente». Nell'Emilia Romagna, ad esempio, si fanno anche 18 trattamenti chimici all'anno (soprattutto ai peri e ai meli), con punte di 140 kg di prodotti chimici per ettaro.

Un'indagine su campioni di frutta e verdura è stata fatta nel 1983 dall'Unità sanitaria locale 40 di Rimini. Sono stati riscontrati «residui di antiparassitari sospettati di essere cancerogeni nel 62,5% dei campioni di frutta e nel 24,7% dei campioni di verdura».

Non solo: il servizio oncologico dell'ospedale G.B. Morgagni di Forlì ha individuato una gamma di insetticidi mutageni (che provocano mutazioni biologiche nell'individuo) e ha riscontrato una mortalità per tumore maligno più alta nell'area rurale rispetto a quella urbana. È stata perciò proposta una indagine — bloccata dall'Unità sanitaria locale — «per quantificare il rischio oncogeno dei pesticidi».

Ecco perché la Confcoltivatori ha avanzato alcune proposte, già in un convegno svolto in aprile a Cesena (Modena) queste: stimolare la ricerca genetica per ottenere piante più resistenti alle malattie; chiedere la produzione di fitofarmaci biologici (a base di molecole organiche come virus, batteri, funghi); fornire un'assistenza tecnica controllata dai produttori e non dalle industrie chimiche; applicare in modo generalizzato la lotta guidata. Quest'ultima consiste nell'uso ridotto e mirato di insetticidi chimici più specifici, meno tossici e, quando è possibile, abbinati a mezzi biologici (insetti utili, trappole sessuali, ecc.). La lotta guidata sta passando in Emilia Romagna dalla fase sperimentale a quella operativa. Il numero di aziende seguite nel 1985, in base al programma della regione, è stato di circa diecimila. Sono stati impiegati 60 tecnici e il costo di trattamento verificato sino ad oggi è stato di circa il 30 per cento.

Le «giornate dell'agricoltura» a Bagnoli della Rosandra (Trieste) dal 12 al 16 settembre

Sul Carso, per richiamare i giovani

L'iniziativa ai confini della Jugoslavia promossa da tutti i Comuni della provincia - Il tema dominante è la cura e il mantenimento dell'ambiente - Un momento di riflessione e di aggiornamento professionale - I chioschi



Dalla nostra redazione
TRIESTE — Valorizzare il settore primario e stimolare i giovani a lavorare la terra. Questo lo scopo delle «Giornate dell'agricoltura» che si terranno dal 12 al 16 settembre a Bagnoli della Rosandra, piccola località della omonima vallata carsica al confine con la Jugoslavia. L'iniziativa — giunta alla sua quinta edizione, promossa da tutti i Comuni della provincia di Trieste — vuole essere un momento di riflessione, occasione di aggiornamento professionale, ma anche festa, con ballo e gli immancabili chioschi enogastronomici.

Il tema dominante della «Giornate» sarà quello della cura e del mantenimento dell'ambiente, osservato dal punto di vista delle attività agricole. Nelle cinque giornate saranno affrontati i problemi tipici e fondamentali dell'agricoltura locale, da quello floricolo a quello ortofruttilicolo, a quelli dell'allevamento e della viticoltura. Alla manifestazione prenderanno parte agricoltori, ortofruttilicoltori, allevatori, le cooperative, com-

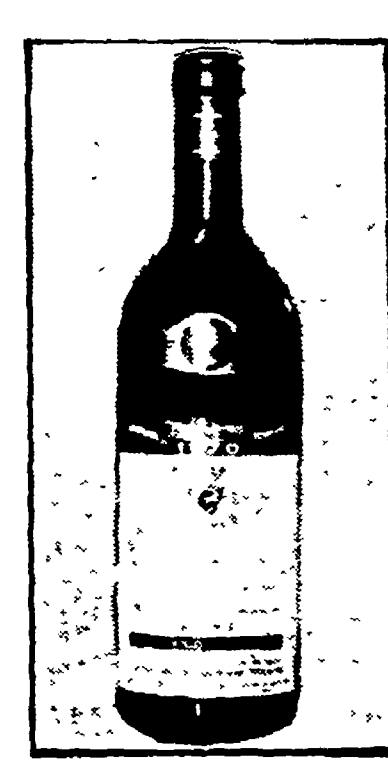
mercianti di macchine agricole e di preparati fitofarmaceutici, latterie e formaggerie, tutti coloro che in qualche modo sono impegnati nella valorizzazione della terra o nella tutela dell'ambiente, sia professionalmente, sia come agricoltori part-time. Sul posto, oltre al vino, saranno posti in mostra e in vendita anche frutta e verdura, ortaggi, uova, patate, latte e formaggio, olio, miele, suini, bovini, nonché animali da cortile.

I problemi dell'ambiente in rapporto al settore primario saranno al centro di una tavola rotonda inaugurata, alla quale prenderanno parte esponenti della regione e della Slovenia, mentre la relazione introduttiva è stata affidata al prof. Mario Prestamburgo. Nel corso della manifestazione saranno trattate inoltre alcune questioni specifiche dell'agricoltura e verrà pure esaminato il rapporto tra agricoltura e caccia. Infine va ricordato che nell'ambito delle «Giornate» il Consorzio agrario inaugurerà un nuovo impianto per la produzione dell'olio, situato nella vicina zona industriale.

Silvano Goruppi

Ha 29 anni la Cantina di Pistoia

PISTOIA — Ha ormai 29 anni la Cantina sociale di Pistoia e oltre la metà dei 110 soci è costituita dai produttori della collina: 27 mila ettolitri è la capacità di conferimento. Sono i dati che accompagnano la tradizionale «Festa dell'uva», giunta alla sua decima edizione. Avrà luogo da domenica 15 settembre a domenica 27 ottobre e il calendario è ricco di



Ormai vince Krimson tra i cocomeri

ROMA — È arrivato il cocomero americano e si chiama «Krimson». È a strisce verdi e bianche e può pesare fino a venti chilogrammi. Quello che troviamo sulle nostre tavole non supera però i 6-7 chilogrammi. Ha ormai soppiantato, nel mercato italiano, i nostrani «Faenza» e «Bagnocavallo», considerati troppo piccoli (al massimo 3 chilogrammi) e venduti a prezzi di 200-300 lire al quintale. In Italia sono stati prodotti 8200 migliaia di quintali di cocomeri di cui 5.400 nel centro nord e 2792 nel mezzogiorno. La superficie coltivata a cocomero è pari a 23.000 ettari. La resa media è ottima (363,8 quintali per ettaro) e gli agricoltori sono soddisfatti perché calano le eccedenze (nel 1983 la produzione è stata di 8.236 migliaia di quintali su 24 mila ettari).

MARR
MAGAZZINI ALIMENTARI RIUNITI RIMINESI

Fornitore delle Feste de l'Unità

Rimini - Via Spagna 20 - Tel. 0541/740303

CITTÀ DI TORINO
SERVIZI CIMITERIALI

Avviso

Sono scaduti i termini di concessione relativi ai campi di inumazione, ai locali ed alle cellette ossario qui di seguito elencate:

CIMITERO GENERALE NORD (Corso Novara, 151)

- Adulti comune: 8° ampl. campo 5° dalla fs. 1215 alla fs. 3142 (salme indecomposte)
- Infanti comune: 8° ampl. campo 9° riq. B dalla fs. 1 alla fs. 374
- Loculi 50.li: Primitivo Pregadio E 298 bis destro e centro; Primitivo Pregadio E 299 hs sinistro
- Fosse 50.li: Primitivo Pregadio A e B
- Cellette 50.li: 7° ampl. gruppo 5 scomparti: 72-73 - 3° ampl. gruppo 4 scomparti: 148, 149, 150, 151, 152, 153

CIMITERO GENERALE SUD (Via Bertani, 80)

- Infanti comune: campo 8 dalla fs. 407 alla fs. 585
- Feti comune: campo 2 dalla fs. 978 alla fs. 1064

CIMITERO DI SASSI (Str. Cimitero di Sassi n. 24)

- Adulti comune: 2° ampl. campo B dalla fs. 92 alla fs. 168
- Quindicennali: Primitivo campo 3 dalla fs. 180 alla fs. 201
- 1° ampl. 30.li: campo 16 fosse nn. 84, 86, 87, 89, 91, 92, 95, 98
- Cellette 50.li: scomparto n. 5 celle nn. 1, 2

CIMITERO DI CAVORETTO (Str. Cimitero di Cavoretto)

- Adulti comune: campo 2 fosse nn. 17, 26, 29, 30, 37
- Loculi 50.li: scamp. 19 loc. 3, scamp. 20 loc. nn. 3, 4

È intendimento della civica Amministrazione procedere, ai sensi degli artt. 41 e seguenti del vigente regolamento comunale per il servizio mortuario e dei cimiteri, alle conseguenti esumazioni ed estumulazioni, a decorrere dal 1° aprile 1986.

Le famiglie interessate alla sistemazione dei resti sono invitate a presentarsi entro il 31 marzo 1986 al competente ufficio sepolture del Cimitero generale Nord di corso Novara 151 per le incombenze relative ad esumazioni ed estumulazioni di cui ai Cimiteri generali Nord, Sassi e Cavoretto, ed alla segreteria del Cimitero generale Sud per le incombenze riferite a tale cimitero.

Dopo tale data potranno essere accolte richieste tardive di esumazione e sistemazione dei resti, se ancora esistenti, previa applicazione della tariffa prevista per le esumazioni straordinarie. Di quanto sopra specificato sarà dato avviso mediante collocazione di apposite pale, in corrispondenza degli accessi ai vari campi interessati.

Torino, agosto 1985.

IL SEGR. GEN. LE SUPPL. **dott. Vittorio Prandi**
L'ASSESSORE **dott. prof. Giuseppe A. Lodi**

AZIENDA MUNICIPALIZZATA COMUNE MODENA

Avviso di licitazione privata

È indetta licitazione privata per la stipula di un contratto di appalto, di tipo «aperto», relativo all'esecuzione di scavi, riempimenti e ripristini di pavimentazioni stradali nonché fondazioni ed opere accessorie e varie occorrenti per la costruzione e la manutenzione delle reti di distribuzione dell'energia elettrica nel Comune di Modena e nel Comprensorio Modenese - periodo 1 gennaio 1986/31 dicembre 1986.

L'entità e la tipologia di detti lavori, che si svolgeranno durante tutto l'arco dell'anno, verranno stabilite di volta in volta nel corso della durata del contratto.

Si precisa in particolare che l'appalto prevede l'obbligo di garantire, per l'intera durata del contratto ed in modo continuativo — comprese le festività — la disponibilità, sia di giorno che di notte, in breve tempo di una squadra di pronto intervento dotata dei mezzi necessari.

Importo contrattuale presunto: L. 1.400.000.000

La licitazione si terrà con il metodo di cui all'art. 11 - lettera a) - della legge 2 febbraio 1973 n. 14 e successive modificazioni e integrazioni, con offerte al massimo ribasso o massimo rialzo unico percentuale su prezzi dell'appalto elenco prezzi del Capitolato Speciale.

Tale importo è fornito a titolo puramente indicativo, trattandosi di appalto di tipo «aperto», in relazione alla particolare natura dei lavori da eseguire, che potranno subire notevoli variazioni sia nelle quantità che nelle tipologie.

Requisito indispensabile è l'iscrizione all'Albo Nazionale Costruttori per la cat. 6 della tabella di cui alla Circolare n. 4162 del 16 luglio 1982 (ex cat. 7, 8A e 8B della precedente tabella) con importo di iscrizione adeguato all'importo dell'appalto.

Le imprese raggruppate dovranno dichiarare di volersi riunire in senso del primo comma dell'art. 20 della legge 8 agosto 1977 n. 584, indicando, contestualmente, l'impresa che fungerà da capogruppo la quale potrà essere una qualsiasi delle imprese riunite senza riguardo alla specializzazione o categoria fra quelle richieste di iscrizione all'Albo Nazionale Costruttori. Le imprese singole o associate sia verticalmente che orizzontalmente, purché in possesso delle iscrizioni richieste (tanto per gli importi quanto per le categorie), possono associare altre imprese purché in possesso dell'iscrizione all'Albo anche se per categorie o importi diversi ed a condizione che i lavori eseguiti da queste ultime non superino il 20 per cento dell'importo dei lavori oggetto dell'appalto. Non è ammessa la partecipazione di una stessa impresa a più raggruppamenti.

Gli interessati possono chiedere di essere invitati alla gara entro le ore 18,00 del giorno 25 settembre 1985.

Alla richiesta d'invito dovranno essere allegati i seguenti dichiarazioni e referenze (da documentare successivamente), tendenti ad accertare l'idoneità economica, finanziaria e tecnica dell'impresa a partecipare alla gara:

- importo globale di lavori similari eseguiti negli ultimi 3 (tre) anni con indicazione dei lavori stessi e con indicazione dei Committenti per lavori similari a quelli dell'appalto di cui trattasi (intende l'esecuzione di buche in calcestruzzo (o poliforo) per la posa di cavi (anche telefonici o di illuminazione pubblica).
- dichiarazione circa l'attrezzatura, i mezzi d'opera e l'equipaggiamento tecnico idonei per l'esecuzione dei lavori oggetto dell'appalto;
- dichiarazione indicante l'organico medio annuo dell'impresa, con riferimento agli ultimi 3 (tre) anni.

In tale domanda gli interessati dovranno dichiarare di non trovarsi in nessuna delle condizioni di esclusione previste dalla legge 13 settembre 1982 n. 646 e 23 dicembre 1982 n. 936.

La richiesta d'invito, che non vincola l'Azienda, va indirizzata all'Albo Nazionale Costruttori - Ufficio Segreteria Generale - V.le Carlo Sighele n. 382 - 41100 Modena.

IL DIRETTORE GENERALE: dr. Sante Monicelli